

IL RAGGIO POETICO

Introduzione a Slide Door

Massimo Gerardo Carrese

ITA/ENG

©2019 Proprietà intellettuale di Massimo Gerardo Carrese e Slide The World
via Francesco De Mura 2A, Napoli
giugno 2019

MASSIMO GERARDO CARRESE (Thun, 1978). Studioso di *Storie e caratteristiche dell'immaginazione, della fantasia, della creatività*. Si occupa di *fantasiologia*, studio interdisciplinare che approfondisce le differenze e gli aspetti scientifici, umanistici, ludici e artistici della *f a n t a s i a*, dell'immaginazione e della creatività. Dal 2005 svolge in ambito universitario, scolastico e sociale la professione di *fantasiologo*, voce riportata anche



nell'*Enciclopedia Treccani Online* con riferimento alla sua persona e attività. Fondatore del Panassurdismo, pubblica le sue opere per Ngruzu Edizioni. Svolge attività di consulenza (di recente per eventi inseriti tra le attività di Matera 2019 Capitale Europea della Cultura) e sul territorio nazionale promuove incontri, lezioni e corsi di formazione per adulti e bambini. Per indagare, anche didatticamente, le complessità della fantasiologia inventa giochi linguistici, matematici, artistici, musicali e dal 2017 è ideatore e curatore del Festival Fantasiologico. Poeta onomaturgo e ludorimico, appassionato di arte, di viaggi in autostop, di cinema, di rompicapi è autore di documentari fantasiologici. Cura una sua rubrica su un blog italo-polacco e dal 2018 è membro del Consiglio Europeo Sviluppo Umano. Dipinge, adotta parole, disegna, spasseggia, fotografa. È anagrammista e musicista.

Il suo blog è www.fantasiologo.com

IL RAGGIO POETICO

*Introduzione a Slide Door*¹

Etimologia

Porta. In origine significava “passaggio” (per l’ingresso in una città) e ha in comune con “porto” il tema PRTU che indicava originariamente il “passaggio” di un fiume o guado. Questa idea di “passaggio” è alla

¹ Il presente saggio esplora le fasi iniziali del solo progetto “Slide Door”. Il testo, pertanto, non ha intenti esaustivi degli argomenti contenuti in esso. Sono complessi i significati e i sensi che, in ogni cultura, e nel caso specifico in quella inglese e italiana, assumono le parole “immaginazione”, “fantasia”, “creatività”, “fantasticheria” quando sottoposte a traduzione. Queste parole - che spesso si confondono come sinonimi nella stessa lingua di partenza - hanno un articolato valore linguistico, storico, artistico e filosofico che l’autore studia e approfondisce in altri suoi lavori (www.fantasiologo.com) e incontri. Consapevole delle connotazioni positive e negative che le parole su citate possono assumere nelle singole culture, l’autore ne chiarisce l’uso terminologico nel paragrafo “Stimoli”.

Per un primo approfondimento bibliografico: “Aspetti linguistici del fantastico” di Giulio Lepschy in *Gli universi del fantastico*, a cura di Vittore Branca e Carlo Ossola, Vallecchi editore, Firenze 1988; James Engell, *The Creative Imagination: Enlightenment to Romanticism*, Harvard University Press, Cambridge 1981; *Phantasia-Imaginatio, V Colloquio Internazionale del Lessico Intellettuale Europeo* (Roma, 9-11 gennaio 1986). Atti a cura di Marta Fattori e Massimo Luigi Bianchi, Edizioni dell’Ateneo, Roma 1988

base del rapporto concettuale che lega la voce “porta” al verbo “portare”².

Gli etimologisti latini trassero “porta” da “portare” nel significato di “sollevare” perché nel tracciare, come fece Romolo per Roma, le mura delle città con un aratro, questo era sollevato nel luogo dove dovevano essere le porte³ ma resta accreditato il significato di “passaggio”.

² *Dizionario alla Rovescia - dall'idea alla parola*, Selezione dal Readers's Digest ed. 1992

³ Francesco Bonomi, *Vocabolario etimologico della Lingua Italiana*, in versione digitale su www.etimo.it

Simbolismo

La porta ha significati e simboli vari e complessi a seconda della cultura di riferimento. Spesso il suo attraversamento è legato all'idea di cambiamento di stato, di condizione e rappresenta, in modo ambivalente, tanto la vita (apertura) quanto la morte (chiusura).

Talora, dinanzi a essa, si trova un guardiano umano, angelico o mostruoso: come il Cherubino con la sua spada di fuoco davanti al Paradiso. «Questo *Abitante della Soglia* ci viene incontro in varie forme: è il Cerbero che sorveglia l'ingresso dell'Ade, il Drago che San Michele con la sua forza di volontà spirituale sta per uccidere, il Serpente che tentò Eva, e la cui testa sarà schiacciata dal tallone della donna, l'Hobgoblin che osserva il luogo dove è sepolto il tesoro, ecc.»

Non mancano le ambientazioni fantascientifiche laddove la porta è lo strumento per compiere viaggi nel tempo e in altre realtà.

«Nella letteratura ebraica più tarda è molto diffusa la rappresentazione della donna come una casa, in cui la porta rappresenta l'orifizio genitale. In caso di mancata verginità, ad esempio, l'uomo si lamenta di aver trovato 'la porta aperta'. [...] Qui il simbolismo della stanza si connette al simbolismo della casa: porta e portone diventano a loro volta simboli degli orifizi genitali⁴.»

«La porta è uno strumento talmente radicato nella memoria archetipica individuale e nel simbolismo nella collettività che, perfino nel suo uso domestico e desacralizzato moderno, ricorda costantemente la sua funzione magica.⁵»

L'icona

La persona è lo sguardo primo e ultimo delle Slide Doors, il nome che diamo alle nostre porte. La nostra porta è il medium che mette in relazione persone distanti. Ci sono due porte in due spazi: di qua e di là. Nei rispettivi spazi, due o più persone sono in relazione

⁴ Sigmund Freud, *Introduzione alla psicoanalisi*, Newton Compton Editori 2010

⁵ Anna Maria Partini, Claudio Lanzi, *La porta di Rivodutri e il simbolismo della palma*, Edizioni Mediterranee 2007

davanti alle porte e comunicano con la vista e con il corpo. Non c'è audio.

La porta che qui presentiamo è «un'icona⁶: schermi verticali in grado di riprodurre una persona a grandezza naturale connessi in live cam streaming⁷.» Slide Door tende a «realizzare un INTRALOCUM (real time living), vale a dire una potente esperienza emotiva che supera i confini e l'idea di confini, siano essi fisici, astratti o ideologici. Uno strumento che si propone di mettere in sinergia principi di natura filosofica, economica ed etica, per un rinnovato marketing di carattere umanistico capace di favorire un nuovo cosmopolitismo.» «[...] osservare la “vita” nello spazio oltre

⁶ Nella classificazione del semiologo Charles Sanders Peirce, l'icona è un segno che ha una somiglianza o analogia con ciò che rappresenta, come per esempio una carta geografica con il territorio che rappresenta. La porta è in analogia con il passaggio

⁷ Dal documento di lavoro “Slide Door” redatto da Slide The World, Napoli 2018

la porta gemellata e, allo stesso tempo essere osservati⁸. [...]»
Slide Doors «danno “un luogo” all’esposizione più antica e misteriosa di sempre. “L’umanità”⁹.»

I luoghi: contesto e cornice

I luoghi in cui posizioniamo le Slide Doors ci invitano a ri-scoprire la provenienza dell’altro: il luogo fa da cornice alla persona che è soggetto del quadro. Slide Door è una trama di pixel che racconta microrelazioni.

Slide Door è contesto e cornice: da osservati, siamo in un *contesto* (la porta è nel nostro spazio); da osservatori, esploriamo l’altro in *cornice* (la porta ci fa

⁸ *Ibidem* «Slide Door è uno strumento tecnologico di comunicazione e di Marketing microrelazionale capace di creare esperienze memorabili in prima persona tra individui (consumatori), luoghi ed eventi che si trovano fisicamente lontani uno dall’altro. Slide Door è parte della Company of Communication and Humanistic Marketing denominata Slide The World.» «Le persone che ne fanno parte provengono da continenti, discipline, storie diverse. Sono accomunate dal desiderio di bellezza e dalla consapevolezza di un umano destino comune.»

⁹ *Ibidem*

guardare in uno spazio diverso dal nostro). Contesto e cornice sono compresenti nell'attimo della microrelazione.

Il luogo è una parte dello spazio, idealmente o materialmente circoscritta (*Treccani*). Le nostre porte le inseriremo anche in un *non-luogo*, cioè in quello spazio della società post-moderna «privo delle espressioni simboliche di identità, relazioni e storia: esempi tali di 'non luoghi' sono gli aeroporti, le autostrade, le anonime stanze d'albergo, i mezzi pubblici di trasporto [...]. Mai prima d'oggi nella storia del mondo i non luoghi hanno occupato tanto spazio¹⁰.»

Alfabeti. Geografie. Miniere.

Slide Doors raccontano luoghi di bellezza e di degrado. Le persone fanno i luoghi e i luoghi si vestono delle persone.

¹⁰ Zygmunt Bauman, *Modernità liquida*, Laterza 2002

Slide Door racconta alfabeti umani e territoriali:

«Capita di parlare con gli abitanti che ci raccontano le loro vite, ci invitano nelle loro case, ci parlano dei loro raccolti e lavori, ci fanno da guida nei luoghi che visitiamo [perché amano mostrarci i loro luoghi e i luoghi rispecchiano il loro amore, ndr], ci invitano a ritornare a salutarli ed è in queste conversazioni e attimi di accoglienza che le persone ci seducono con la loro mitezza. In altri luoghi ci accolgono finestre rotte, porte sbarrate, palazzi pericolanti, bestemmie malcelate, strade franate, persone sospettose, immondizia ovunque, ragnatele a decoro di fontane assetate. L'abbandono ha per Elisa e per me un fascino inesprimibile ma la rinuncia è altra cosa e non ci attrae: qui le persone cedono alla desolazione e muoiono davanti ai loro televisori. Quello che accade là fuori non è un programma da seguire. I nostri *Alfabetari* non sono opere a sé ma risentono delle persone e dei luoghi che visitiamo¹¹.»

Slide Door esplora la geografia interiore:

¹¹ Massimo Gerardo Carrese, “Alfabetario dei Luoghi – visitare un luogo con le lettere dell’alfabeto”, saggio fantasiologico in “ArteCulturaItaloPolacca”, marzo 2019. Il saggio approfondisce il lavoro enciclopedico in itinere *Alfabetario dei Luoghi* edito in più volumi da Ngurzu Edizioni (dal 2016) e svolto in collaborazione con la fotografa Elisa Regna

«I luoghi sono come le persone: è l'emozione a farceli incontrare. Si desidera un luogo così come si desidera un essere amato. Quando ci avviciniamo a un paesaggio sconosciuto col desiderio di farlo nostro, proviamo lo stesso sciamè di emozioni che scopriamo di fronte a chi ci cattura con l'intelligenza dei sensi. Di un luogo ci si può letteralmente innamorare. E poiché i luoghi raccolgono le nostre memorie e i nostri desideri profondi, potremmo dire che si viaggia per scoprire la propria geografia interiore¹².»

Slide Door fa di un luogo e di una persona una ricca sorgente:

«Ogni posto è una miniera. Basta lasciarsi andare. Darsi tempo, stare seduti in una casa da tè a osservare la gente che passa, mettersi in un angolo del mercato, andare a farsi i capelli e poi seguire il bandolo di una matassa che può cominciare con una parola, con un incontro, con l'amico di un amico di una persona che si è appena incontrata e il posto più scialbo, più insignificante della terra diventa uno specchio del mondo, una finestra sulla vita, un teatro di umanità dinanzi al quale ci si potrebbe fermare senza più bisogno di andare

¹² Giuliana Bruno, "I luoghi sono come le persone" in "D Donna", 10 marzo 2007

altrove. La miniera è esattamente là dove si è: basta scavare¹³.»

Il dispositivo

La nostra porta non sbatte, pertanto non indica cattivo auspicio. Né si apre all'improvviso, segno di fortuna¹⁴. È un dispositivo tecnologico, dotato di telecamera. Proietta su schermo, che ricopre la sua intera superficie, la figura di una persona che in tempo reale è al di là della nostra porta, in un altro luogo, davanti a un'altra porta. La profondità di cono è altamente immersiva (tecnologia a 4k)¹⁵ e l'impressione che riceviamo è di essere fisicamente dall'altro lato, nell'altro luogo. Percepriamo, inoltre, una forte vicinanza fisica con l'altra persona che riusciamo a guardare negli occhi,

¹³ Tiziano Terzani, *Un indovino mi disse*, RL 1995

¹⁴ Andrea Malossini, *Dizionario delle superstizioni – I pregiudizi degli italiani*, Vallardi 1996

¹⁵ La porta, in lamiera d'acciaio, misura circa 1m09cm x 1m90cm

letteralmente, perché la porta è dotata di una barra in cui è sistemata la telecamera¹⁶.

«L'obiettivo di Slide Doors è fornire esperienze emotive memorabili in diversi ambienti produttivi e dei servizi, pubblici e privati, all'aperto e al chiuso, con soluzioni che non sarebbero state possibili con le tecnologie video tradizionali¹⁷.»

Occhio e corpo sono il linguaggio delle Slide Doors. Occhio e corpo attivano la microrelazione.

Microrelazioni¹⁸

La microrelazione:

- È un **approccio metodologico**: pone attenzione alle dinamiche che accadono nelle occasioni interazionali: *faccia a faccia*;

¹⁶ La telecamera è in una sottile barra posta al centro della porta. È questo che permette la visione frontale

¹⁷ "Slide Door", *op. cit.*

¹⁸ Il concetto di microrelazione è approfondito da Paolo Chiarolanza e Rossana Apaza Clavijo in "Slide The World (in human we trust)", documento di lavoro, Napoli 2015

- È un **modello di azione**: riflette su quanto avviene a livello dell'interazione (micro-) tra due soggetti / realtà;
- **Dimostra**: che le componenti del comportamento umano sono articolate l'una in relazione all'altra;
- **Realizza**: un'occasione interazionale.

La microrelazione mostra come le componenti del comportamento umano - che hanno un ruolo nell'interazione e che sono così apparentemente differenti - siano articolate l'una in relazione all'altra. La fonte della microrelazione è l'individuo ma l'analisi si concentra nell'interazione tra gli atti. La microrelazione è quel *momento* che si accompagna a un *fatto*.

Dizionario dei Gesti

Slide Door è un'apertura verso lo studio della microrelazione¹⁹. Da qui l'idea di realizzare un futuro *Dizionario dei Gestii*²⁰ per ridare importanza al gesto come forma di appartenenza del proprio corpo, sempre più svilito dal virtuale. Il gesto appartiene al fare del corpo. La vista al fare della mente. «A vedere non è l'occhio, ma il cervello: lo capirono Galilei, Keplero e poi, tra gli altri, Kuhn²¹.»

Il nostro corpo interagisce con l'altro. Influisce sull'altro. Davanti alla Slide Door non si limita ad apparire e a mostrarsi passivamente come accade nel mondo virtuale. Ci riferiamo soprattutto a quello social dove il corpo-immagine è lasciato all'esposizione e non all'interazione. Slide Door ricerca, proprio attraverso

¹⁹ La porta è dotata di un dispositivo tecnologico che registra i movimenti e le espressioni facciali. Le informazioni saranno incluse in big data e ne verrà estratto un valore

²⁰ <https://www.doppiozero.com/rubriche/3/201806/gesti>

²¹ Massimo Gerardo Carrese, "Del tuo stesso apparire" in blog "ArteCulturaItaloPolacca" aprile 2018

l'interazione, la microrelazione, che è la vera anima del nostro progetto. Il *Dizionario dei Gesti* sarà un'opera provvisoria e incompleta. Come provvisori e incompleti siamo noi esseri umani.

Senza recinti

Per l'*Enciclopedia Moderna Illustrata*²², la porta è un «Vano praticato in una parete di luogo chiuso.» La porta presuppone un luogo chiuso da cui si possa, attraverso di essa, uscire o entrare. «È fatto [il vano] allo scopo di poter entrare ed uscire dal luogo medesimo.»

La porta apre o chiude un passaggio e in genere è circondata da muri che delimitano uno spazio. Slide Door è una porta in cui ci giri intorno. È una scultura che ti scolpisce. Ai suoi lati non ci sono muri. Sopra di essa non ci sono soffitti. Lo scrittore e poeta Grégoire Lacroix dice che una cosa lo inquieta: se il Paradiso ha una porta significa che ci sono dei muri.

²² Vallardi, Milano 1929. Anche seguente

Non tutte le porte hanno i muri, così come non tutti i cancelli hanno una recinzione: «[...] tutti quei fantastici cancelli senza recinto che si trovano nelle campagne italiane. Ti sei mai chiesta, mia amata, a cosa servono quei cancelli? Cosa ci fanno lì se poi è possibile entrare dappertutto? Quei cancelli, mia amata, sono un piccolo inventario dell'esattezza, un catalogo di crune che consente di intrufolarsi nella vita con il respiro giusto. Quei cancelli, mia amata, sono un minuscolo diario della precisione e dell'ascolto, un filo di spazio nei moti ondosì dell'aperto, messo lì a indicarci che è possibile essere più puntuali, meno sciatti e arroganti, meno volgari negli appuntamenti con la vita. Tutti possono entrare dappertutto, mia amata, ma c'è un ingresso gentile e delicato da cui si può arrivare a fare i conti con la bellezza e con il dolore, con il pane duro e la pancia vuota, provando a tenere mani calde per le mani fredde di chi arriva²³.»

Saetta e attesa

La nostra porta esalta il binomio anagrammato *saetta-attesa*.

²³ Gianluca Caporaso, *Lettere all'amata*, Lavieri 2018

- *Saetta*: non è la freccia che trafigge. Non è metafora della velocità dei nostri tempi (che non ci lascia il tempo di immaginare²⁴). Non è quell'andare frenetico in giro per il mondo senza guardarci intorno. Tantomeno quel fulmine che Zeus scaglia su noi poveri mortali, letteralmente stregati da un'altra divinità, lo smartphone, che adoriamo in media ogni sette minuti²⁵. La saetta è per noi quel raggio di luce²⁶ che ci fa ri-splendere all'altro. Quella luce tecnologica che illumina e diffonde il nostro gesto poetico praticato, con l'altro, davanti alle Slide Doors.

²⁴ “Ischia: arriva il fantasiologo. ‘Andiamo troppo di fretta, abbiamo smesso di immaginare’” su “La Repubblica”, 1 aprile 2019 https://napoli.repubblica.it/cronaca/2019/04/01/news/ischia_arriva_il_fantasiologo_andiamo_troppo_di_fretta_abbiamo_sMESSO_di_immaginare_-223053287/

²⁵ https://www.agi.it/innovazione/smartphone_guida_documentario-2178389/news/2017-09-22/

²⁶ Con la parola “saetta”, in senso figurato e con riferimento al sole, s'intende il diffondere raggi di luce. Così è in Dante Alighieri, *Divina Commedia, Purgatorio*, canto II v. 55-56: *Da tutte parti saettava il giorno / lo sol, ch'avea con le saette conte [...]*

- *Attesa*: è stare dinanzi alla porta e aspettare l'altro, quello giusto (non con tutti instauriamo una microrelazione). L'attesa è l'intervallo; la sospensione; la sosta; la fermata; l'indugio; la speranza; l'ansia; la fiducia; la ricerca; la prospettiva; l'inquietudine; la tappa; l'equilibrio.

«La giornalista tedesca Andrea Köhler in *L'arte dell'attesa* [...] ci ricorda come nel più grande vocabolario tedesco, il Dizionario Grimm, la locuzione "attendere qualcosa" compare solo nel XIV secolo, e per almeno quattro secoli non contiene complementi che manifestano il tormento d'attendere. Sarà il Romanticismo, e Goethe in particolare, a definire l'attesa “con desiderio”, “con impazienza” e persino “con dolore”²⁷.»

²⁷ Marco Belpoliti, “Elogio dell'attesa nell'era di WhatsApp” in “La Repubblica”, 31/01/2018

Dinanzi a noi stessi

Ecco il sogno a occhi aperti. Siamo al MANN²⁸. In una delle sue sale c'è una Slide Door. Ci avviciniamo. In essa vediamo proiettato un luogo con delle persone in lontananza. Ci mettiamo davanti alla porta che ci saetta in quel luogo. Ora siamo qui e anche in un altro spazio. Davanti alla porta, dall'altro lato, non c'è ancora nessuno ma siamo già di fronte a noi stessi. Slide Door apre una microrelazione prima con noi stessi e poi con l'altro. Da osservatori dell'altro diventiamo osservatori di noi stessi. Che cosa pensiamo mentre aspettiamo l'altro? Che cosa facciamo? Qual è il primo gesto che facciamo all'altro? L'artista Marina Abramovic, in una delle sue performance, notava che: «l'aspetto interessante della situazione è che il pubblico osserva se stesso e l'osservatore diventa osservato (...)»²⁹.

²⁸ Museo Archeologico Nazionale di Napoli

²⁹ in *Dr. Abramovic*, allegato al dvd *Marina Abramovic: The artist is present*, Feltrinelli Real Cinema, 2012

Dentro la porta

Il caso ci fa trovare nella parola PORTA alcune voci che coincidono con la nostra poetica. In PORTA leggiamo APRO³⁰, un invito a schiuderci e ad attraversare virtualmente la soglia e principiare la microrelazione con l'altro. In PORTA leggiamo ARTO, quello che muoviamo per comunicare con il solo gesto. In PORTA leggiamo ORA: la Slide Door accade nel presente. In PORTA leggiamo TRA, perché la microrelazione avviene TRA noi e l'altro, e viceversa (e, per quanto riportato sopra, anche tra noi stessi). In PORTA leggiamo OPTA, dal verbo “optare” nel significato di “scegliere”, “desiderare”, “volere”: Slide Door schiude alle scelte. Alle possibilità.

Sospensione dell'incredulità

«I bambini scambiano il dettaglio con il tutto, credono all'incredibile, non soggiacciono al principio di non

³⁰ Il gioco enigmistico praticato dall'autore è quello del logogrifo: da una parola (PORTA) si isolano alcune lettere (A-P-R-O) per formare parole di senso compiuto. I logogrifi qui isolati sono quelli che l'autore ritiene essere in tema con la poetica di Slide Door

contraddizione e, soprattutto, si sentono *sconfinati*, con le emozioni positive e negative che questo comporta. Sconfinati e *sconfinanti*, perché bambine e bambini hanno un modo di rapportarsi ai confini molto diverso dal nostro. I confini tra mondo esterno e mondo interno, tra ciò che è vivo e ciò che non è vivo, tra percepire e immaginare non conoscono frontiere armate e passaporti, come per noi adulti. I bambini attraversano continuamente questi confini e uniscono e mescolano mondi diversi, perché si mettono continuamente in gioco e *credono* nei giochi che fanno. I bambini, infatti, sanno credere e non credere a una cosa al tempo stesso, come avviene per anni con la storia di Babbo Natale. Questa *sospensione di incredulità* è importante, perché è alla base di ogni arte e di ogni possibilità di godere dell'arte. Nella *sospensione dell'incredulità*, inoltre, sta la radice della possibilità di incontrare ed aprirci ad altri mondi ed anche la tensione, ancor più importante, a non accontentarci di come va il mondo. Credo che non dovremmo dimenticare mai che di questa *sospensione* i bambini sono i nostri maestri. Maestri troppe volte inascoltati³¹.»

³¹ Franco Lorenzoni, *I bambini pensano grande – Cronaca di un'avventura pedagogica*, Sellerio editore 2017

Davanti alle Slide Doors l'invito è di essere bambini e sospendere l'incredulità. Per riscoprire sconfinamenti. Per riscoprirci maestri.

Stimoli

La porta ci stimola:

- Alla **fantasticheria**: quando ci lasciamo travolgere, anche se per breve tempo, dal **sogno a occhi aperti**; quando ci abbandoniamo alle incontrollate relazioni mentali;
- All'**immaginazione**: quando ci **figuriamo immagini mentali** di eventi non presenti all'immediata esperienza dei sensi;
- Alla **fantasia**: quando ricombiniamo le immagini mentali formulando su di esse **possibilità** che cerchiamo di dimostrare, per prove ed errori, con un atto (ecco la differenza con la fantasticheria dove, invece, le relazioni restano fantasmi nella

mente e non trovano alcuna consistenza nella realtà³²);

- Alla **creatività**: quando realizziamo le immagini mentali con un metodo progettuale. Mettiamo in moto il **fare** per raggiungere una finalità, per ottenere il nuovo;
- Alla **percezione**: quando prendiamo coscienza dell'esperienza sensibile o del nostro mondo interiore;
- All'**associazione**: quando facciamo **relazioni** tra noi e le cose del mondo attraverso la nostra emotività;
- Alla **realtà**: quando le cose del mondo esistono **indipendentemente** da noi;
- Al **virtuale**: quando **simuliamo** eventi³³.

³² Cfr. 56

³³ Per approfondire le voci si vedano Massimo Gerardo Carrese *Fantasiare e immaginare*, Ngurzu Edizioni 2017 e “Per andare dove? Breve viaggio esplorativo tra le parole della fantasiologia”, in blog “ArtCulturaItaloPolacca”, giugno 2018

- *Illusione*

Slide Door è il gioco dell'illusione. «È proprio interrogandoci sull'etimologia di *illusio* che si può giungere a risultati illuminanti. *Illusio* viene da *ludus*, che significa il gioco in atti, opposto a *iocus*, che significa il gioco in parole, cioè lo scherzo³⁴.» «Ancora ci sono giuochi di bocca, che in latino si chiamano *iocus*: il giuoco di opera si chiama *ludus*³⁵.» «L'aspetto dello scherzo, la dimensione *iocus*, indica infatti il passaggio dal *ludus* inteso come attività difficile, ordinata, complessa, a un livello di "scherzo" dove, in tale dimensione, si è in grado di gestire il proprio vissuto in modo naturale, facilmente, oltre a essere quella dimensione in cui l'essere umano, avendo acquisito i modelli appresi attraverso il lavoro tenace del *ludus*, è in grado di fare interagire le sfere ludiche con facilità: è nella fase del gioco, infatti, che avviene la mitopoiesi, la creatività, l'arte si esprime nella sua massima espressività. [...] *Ludus* e *iocus*, così, divisi nelle culture avanzate, sono in realtà uniti. Per arrivare alla dimensione *iocus*, che fa del *ludus* "uno scherzo", è necessaria l'interazione continua con la realtà (e i suoi abitanti) e con le sue rappresentazioni ai fini dell'apprendimento di modelli che

³⁴ "Ágalma", vol. 9, Meltemi Editore 2005

³⁵ Pedro de Covarrubias, Alfonso de Ulloa, *Institutione de'giuocatori*, 1562

guidino il giocatore. Una volta acquisiti gli strumenti, l'essere umano è in grado di creare nuove connessioni, di "giocare" con diversi accostamenti inediti dei *ludi* e attraverso questi con la realtà: la vita diventa "uno scherzo", la realtà viene piegata alle proprie esigenze (*homo faber*)³⁶.»

Slide Door è il gioco in cui si attivano, insieme, *iocus* e *ludus*: gioco di opera, di atti, di scherzo.

Porte nel passato

Esperimenti pubblici di comunicazione (anche a distanza) con il medium della porta sono individuabili in passato. È inevitabile scoprire che in più culture è comune quel desiderio di superare, grazie alle sensibilità artistiche e alle crescenti possibilità tecnologiche, le frontiere spaziali. Tuttavia, i vari esperimenti rintracciati hanno finalità diverse tra di loro e dal nostro stesso progetto: anima delle Slide Doors è, infatti, la microrelazione. Ecco alcuni esempi che ci incuriosiscono:

³⁶ Andrea Romeo, *Animal ludens. I giochi, gli uomini, gli animali*, 2014

1) La compagnia ferroviaria Francese SNCF, per promuovere il proprio servizio di trasporto, crea una campagna pubblicitaria che permette ai pedoni di andare in altre città d'Europa aprendo semplicemente una porta. "Europe, It's Just Next Door" prevede l'uso di porte colorate, sparse in aree pubbliche di Parigi, con sopra scritti i luoghi europei. Quando si aprono le porte s'incontrano un mimo a Milano, un ritrattista a Bruxelles e dei ballerini hip-hop a Barcellona. Le persone non devono far altro che aprire le porte e interagire, in tempo reale, con gli artisti (non con persone comuni!) che trovano dall'altro lato. Qui non c'è microrelazione ma un'avvincente spettacolarizzazione dell'evento in sé, con finalità pubblicitarie³⁷;

³⁷ <https://designtaxi.com/news/361896/In-Paris-Interactive-Doors-Transport-Pedestrians-To-Other-European-Cities/>

- 2) A Copenhagen si apre una porta fissata al muro e dietro di essa si scopre una figura stampata³⁸;
- 3) “Red door to Rio”, una porta tra Toronto e Rio in occasione delle Olimpiadi del 2016. Un appassionante dialogo tra gli sportivi in gara e i loro concittadini³⁹;
- 4) L'esempio che più ci ha intrigati: una porta senza audio (ma che produce rumori) elogia il corpo e la vista⁴⁰;

³⁸ <https://www.pinterest.it/pin/452119250069041870/?fbclid=IwAR1SNdDCNJ8IciZE-wUiXbeuHDE5C8NQoDV2tu6EhiuSeo74niFgPXDV9L4>

³⁹ <https://www.newswire.ca/news-releases/canadian-tires-red-door-to-rio-provides-unprecedented-connection-to-canada-olympic-house-589763671.html>

⁴⁰ «The installation encourages social and amusing interaction and helps bring smiles to people's lips during the cold winter months, while also serving as a benchmark of the city's vibrant centre and a peephole to the other side of the strait. One of the purposes of The Door is to rouse the visitors' curiosity and surprise them when they least expect it. For example knocks are sometimes heard and physical smoke is continuously flowing from in a light at the bottom.» Da https://vimeo.com/261156498?fbclid=IwAR2e6V08U68XId54U-W_-hBgzoaFN03vCcNGX-KH8ERYF13FA9jN4Ft100A

5) Altri progetti⁴¹.

Costrizione

Slide Door non ha audio. L'assenza di un impianto di amplificazione della voce non è una limitazione. Crediamo, piuttosto, che si possa parlare di una costrizione creativa, sulla scia di quanto, riferendosi alla scrittura, i francesi dell'Ouvroir de Littérature Potentielle⁴² intendono con il termine *contrainte*. Gli oulipiani si pongono *contraintes* per esplorare le potenzialità delle parole (ma non solo⁴³). Esempi di *contraintes*: scrivere un testo senza mai usare

⁴¹ https://www.youtube.com/watch?time_continue=36&v=NvvzYeVQFuU&fbclid=IwAR3fwIrevP45wXVr5DcRunsMd5zUVelycHJcygEWBZSO6snMyG9lQbCSY-c

⁴² Oplepo, Opificio di Letteratura Potenziale, è l'omologo italiano del gruppo francese e ha sede a Napoli

⁴³ Si veda per esempio <http://www.oplepo.it/musica.html>

la lettera “e”⁴⁴; scrivere versi con sillabe in crescita⁴⁵; scrivere centomilamiliardi di poemi⁴⁶. Secondo Jean Lescure⁴⁷, gli oplepiani, gruppo italiano dell’omologo francese, sono topi che costruiscono il labirinto dal quale devono uscire. Dinanzi alla nostra porta, dunque, l’assenza dell’audio non è un impedimento ma una *contrainte* che stimola a esplorare, nel nostro caso, le possibilità del gesto e dello sguardo per attivare una scrittura con il nostro corpo.

Vediamo il corpo dell’altro (con la vista, intesa come senso), lo guardiamo (con la partecipazione

⁴⁴ Georges Perec in *La disparition*, romanzo del 1969, usa la tecnica del lipogramma, cioè della scrittura di un testo senza l’uso specifico di una lettera (nel suo caso, la lettera “e”)

⁴⁵ http://www.oplepo.it/sillabe_in_crescenza.html

⁴⁶ http://www.fisicamente.net/SCI_SOC/index-1758.htm

⁴⁷ Jean Lescure, *Piccola storia dell’Oulipo*, in *Oulipo La letteratura potenziale (Creazioni Ri-creazioni Ricreazioni)*, Clueb 1985

mentale)⁴⁸ e, con le costrizioni, ne sperimentiamo l'interazione.

La porta apre a) a una creazione (creiamo una situazione), b) a un'interazione (stabiliamo un rapporto con l'altro), c) a uno stato emotivo che dischiude le nostre sensazioni (le microrelazioni).

⁴⁸ Per un approfondimento si vedano <https://nuovoutile.it/vedere-guardare-osservare/> e Massimo Gerardo Carrese, "Del tuo stesso apparire", *op. cit.*

Fantasia attiva e fantasia passiva

Slide Door chiede uno sforzo cognitivo, cioè un impegno a usare in modo attivo la nostra fantasia. La fantasia può essere attiva e passiva⁴⁹. Come suggeriscono i due aggettivi, attivo è quando c'è una partecipazione da parte nostra, uno sforzo cognitivo con l'oggetto o persona con cui interagiamo; passivo è quando consumiamo idee proposte da altri. «[...] la distinzione tra fantasia attiva e fantasia passiva. Tipici del primo caso sono i giochi dei bambini e, del secondo caso, l'appassionarsi a storie e spettacoli della televisione. [...] non c'è un confine netto tra la

⁴⁹ Per una distinzione tra fantasia attiva e passiva si veda Paolo Legrenzi, *La fantasia – i nostri mondi paralleli*, Il Mulino 2010. Sebbene Legrenzi distingua nell'opera citata i termini fantasia, immaginazione, fantasticheria va notato che, a nostro avviso, egli usa la parola fantasia in modo ambiguo perché ne relaziona le caratteristiche con concetti pertinenti alla fantasticheria. Scrive: «La fantasia riesce a rendere vero ciò che in realtà è falso, grazie a tanti “come se”: gioco con il pezzo di legno come se fosse un vero razzo.» La fantasia, secondo Legrenzi, inventa mentalmente mondi possibili. Per noi la fantasia è, invece, la facoltà che ricombina le immagini della mente e materializza, per prove ed errori, le intuizioni: tende a dare consistenza reale alle immagini mentali e non a intrattenersi con i “come se” che, invece, crediamo appartenere alla dimensione della fantasticheria, cioè al sogno a occhi aperti. Per approfondire il nostro punto di vista rimandiamo al saggio *Fantasiare e immaginare op. cit.* e all'articolo “Per andare dove?” *op. cit.*

fantasia attiva e quella passiva. È piuttosto una questione di gradi, di sfumature. In genere un buon criterio è quello della quantità di sforzo cognitivo: se c'è un po' di lavoro da parte nostra, allora abbiamo forme attive, se, al contrario, ci rilassiamo e ci abbandoniamo, allora, per solito, consumiamo fantasie altrui⁵⁰.»

Interazione

Davanti alla Slide Door il nostro corpo non esegue movimenti meccanici ma partecipati. È nell'automatismo che la nostra mente si annulla, laddove il corpo compie gesti ripetitivi. È in questo ripetersi che ci diamo al fantasticare, vale a dire al sogno a occhi aperti, e nascono ambientazioni mentali lontane dall'azione che stiamo facendo.

Con Slide Doors la mente fantastica (perché noi siamo sempre *anche* altrove) ma le nostre porte presuppongono attenzione e partecipazione attiva. In poche parole: uno sforzo cognitivo (anche se, per un caso

⁵⁰ Paolo Legrenzi, *op. cit.*,

fortuito, dall'altro lato della porta incontrassimo una persona conosciuta in precedenza).

Elémire Zolla nella sua *Storia del fantasticare*⁵¹ scrive: «Esistono luoghi dove si è condannati a fantasticare: la catena di montaggio, il colombario burocratico, la sala d'attesa, la prigione, ogni radunanza dove manchi la passione spirituale o l'esercizio dei muscoli se non della mente. [...]» Slide Door domanda partecipazione attiva.

Giulio Tononi⁵² scrive: «Quando impariamo per la prima volta un compito di destrezza, dobbiamo controllare coscientemente ogni gesto. Dopo qualche tempo però l'esecuzione diventa automatica e presto svanisce dalla coscienza. Esempi sono il guidare una bicicletta o il suonare uno strumento musicale. Con la pratica il controllo cosciente diventa superfluo e scompare, l'esecuzione si fa automatica, facile, veloce, accurata.» Slide Door richiede interazione e non esecuzione.

⁵¹ Elémire Zolla, *Storia del fantasticare*, Bompiani ed. 1964

⁵² Gerald M. Edelman, Giulio Tononi, *Un universo di coscienza – come la material diventa immaginazione*, Biblioteca Einaudi 2000

Zolla si domanda come vincere la tendenza al fantasticare. «Rispondono vari simboli: il sistro che usava agitare alle feste isiache, il rombo o raganella che si faceva fremere durante le iniziazioni tribali, e che ancora oggi i fanciulli inglesi fanno girare durante le partite di pallone, la trottola che era oggetto sacro dei pitagorici, il rosario che in quasi ogni religione si insegna a snocciolare rapidamente, le corse e i giochi con la palla che mirano a tenerla costantemente in volo. Bisogna imprimere alle immagini, alle parole che affiorino nella mente (o che ci si vengono a imprimere attraverso i sensi) un movimento celere, impedire che mai possano fermarsi.»⁵³ Le nostre attività mentali, per l'interazione con l'altro davanti alla Slide Door, non sono mai stagnanti.

«La fantasticheria è una facoltà della mente abilitata all'altrove. È l'attività che pratichiamo con più facilità e frequenza. È perlopiù costante come attività del nostro cervello e sembrerebbe essere il suo atteggiamento più naturale, abituato com'è a vagare più che a prestare

⁵³ Zolla, *op. cit.*

attenzione.⁵⁴ Il nostro cervello è meno predisposto all'attenzione, cioè a porre cura e impegno alle cose, ed è più incline alla distrazione, cioè a rivolgersi altrove. La **distrazione** è una successione spontanea delle immagini per stanchezza, esaurimento o altro rispetto alla **disattenzione** che è la cessazione di interesse a un oggetto per rivolgere l'attenzione a un oggetto diverso (*Treccani*). Quando chiediamo una forma di attenzione al nostro cervello, lo stiamo mettendo sotto sforzo. Al cervello piace vagare, non stare fermo⁵⁵.»

È paradossale sostenere che l'attenzione sia un processo innaturale e che al nostro cervello piace fantasticare: è impossibile impedirgli di costruire incontrollate relazioni mentali. Tuttavia, il gesto

⁵⁴ Una lettura sull'argomento è lo studio condotto dall'Università di Milano-Bicocca e di Verona con l'Istituto italiano di neuroscienze di Verona pubblicato sul "Journal of Experimental Psychology" (2016)

⁵⁵ Massimo Gerardo Carrese, *Fantasiare e immaginare, op. cit.* Diversi vocabolari della lingua italiana riportano alla voce "distrazione" il sinonimo "disattenzione", e viceversa. Tra le due parole c'è differenza, come tra "fiaba" e "favola", "burattino" "marionetta" e "pupo", "chef" e "cuoco"...eppure il linguaggio comune li rende equivalenti e non è raro incontrare nei dizionari queste voci come sinonimi (così come le parole "fantasia" e "immaginazione" sono spesso erroneamente indicate come sinonimi).

partecipato, attento, comunicativo, interattivo ci riporta fisica-mente davanti alla porta; davanti alla persona.

«Si immagini per esempio di poter rendere reale la probabilità di un incrocio inatteso tra due persone che si trovano in due musei diversi, lontani geograficamente (Italia, Usa), che disposte di fronte ad una di queste porte, possano immediatamente osservare la “vita” nello spazio oltre la porta gemellata e, allo stesso tempo essere osservati. Una vita “calda” che si può tradurre anche in un gesto, un sorriso di chi *come me* è in un luogo di bellezza ma per un attimo non è più distante *da me*⁵⁶.»

⁵⁶ Paolo Chiarolanza, *op. cit.*

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- “Ágalma”, vol. 9, Meltemi Editore 2005
- “Journal of Experimental Psychology” (2016)
- “Slide Door” documento di lavoro redatto da Slide The World, Napoli 2018
- Andrea Malossini, *Dizionario delle superstizioni – I pregiudizi degli italiani*, Vallardi 1996
- Andrea Romeo, *Animal ludens. I giochi, gli uomini, gli animali*, 2014
- Anna Maria Partini, Claudio Lanzi, *La porta di Rivodutri e il simbolismo della palma*, Edizioni Mediterranee 2007
- Dante Alighieri, *Divina Commedia, Purgatorio*
- Dizionario alla Rovescia - dall'idea alla parola*, Selezione dal Readers's Digest ed. 1992
- Dr. Abramovic*, allegato al dvd *Marina Abramovic: The artist is present*, Feltrinelli Real Cinema, 2012
- Elémire Zolla, *Storia del fantasticare*, Bompiani ed. 1964
- Enciclopedia Moderna Illustrata*, Vallardi 1929
- Franco Lorenzoni, *I bambini pensano grande – Cronaca di un'avventura pedagogica*, Sellerio editore 2017
- Franz Hartmann, *The Dweller of the Threshold*, apparso su *The Theosophist*, vol. XI, 1889
- Gerald M. Edelman, Giulio Tononi, *Un universo di coscienza – come la material diventa immaginazione*, Biblioteca Einaudi 2000
- Gianluca Caporaso, *Lettere all'amata*, Lavieri 2018
- Giuliana Bruno, “I luoghi sono come le persone” in “D Donna”, 10 marzo 2007
- Hans Biedermann, *Simboli*, Garzanti 2004
- Jean Lescure, *Piccola storia dell'Oulipo*, in *Oulipo La letteratura potenziale (Creazioni Ri-creazioni Riconcreazioni)*, Clueb 1985
- Luca Richibini, *Recondite armonie a Ronchamp: tutta un'altra storia generativa. Ipotesi di un ascolto*, Gangemi Editore 2013
- Massimo Gerardo Carrese *Fantasiare e immaginare*, Ngurzu Edizioni 2017
- Massimo Gerardo Carrese, Elisa Regna, *Alfabetario dei Luoghi*, enciclopedia fantasiologica, Ngurzu Edizioni 2016

Paolo Chiarolanza in “Slide The World (in human we trust)”, documento di lavoro, Napoli 2015
Paolo Legrenzi, *La fantasia – i nostri mondi paralleli*, Il Mulino 2010
Pedro de Covarrubias, Alfonso de Ulloa, *Institutione de’giuocatori*, 1562
Sigmund Freud, *Introduzione alla psicoanalisi*, Newton Compton Editori 2010
Tiziano Terzani, *Un indovino mi disse*, RL 1995
Vania Gasperoni Panella, Maria Grazia Cittadini Fulvi, *Dal mondo antico al cristianesimo sulle tracce di Giano: il simbolismo della porta e del passaggio in relazione al dio bifronte*, Morlacchi Editore 2008
Zygmunt Bauman, *Modernità liquida*, Laterza 2002

SITOGRAFIA

“Ischia: arriva il fantasiologo. ‘Andiamo troppo di fretta, abbiamo smesso di immaginare’” su “La Repubblica”, 1 aprile 2019 https://napoli.repubblica.it/cronaca/2019/04/01/news/ischia_arriva_il_fantasiologo_andiamo_troppo_di_fretta_abbiamo_s_messo_di_immaginare_-223053287/
“Per andare dove? Breve viaggio esplorativo tra le parole della fantasiologia”, in blog “ArtCulturaItaloPolacca”, giugno 2018
Francesco Bonomi, *Vocabolario etimologico della Lingua Italiana* in versione digitale su www.etimo.it
http://www.fisicamente.net/SCI_SOC/index-1758.htm
<http://www.oplepo.it/musica.html>
http://www.oplepo.it/sillabe_in_crescenza.html
<https://designtaxi.com/news/361896/In-Paris-Interactive-Doors-Transport-Pedestrians-To-Other-European-Cities/>
<https://nuovoutile.it/vedere-guardare-osservare/>
https://vimeo.com/261156498?fbclid=IwAR2e6V08U68XId54U-W_hBgzoaFN03vCcNGX-KH8ERYF13FA9jN4Ft100A
https://www.agi.it/innovazione/smartphone_guida_documentario-2178389/news/2017-09-22/
<https://www.balarm.it/news/a-palermo-c-e-la-porta-del-tempo-nel-pantheon-cittadino-il-capolavoro-dei-misteri-21479>
<https://www.doppiozero.com/rubriche/3/201806/gesti>

<https://www.newswire.ca/news-releases/canadian-tires-red-door-to-rio-provides-unprecedented-connection-to-canada-olympic-house-589763671.html>

[https://www.pinterest.it/pin/452119250069041870/?fbclid=IwAR1SNdDCNJ8IciZE-](https://www.pinterest.it/pin/452119250069041870/?fbclid=IwAR1SNdDCNJ8IciZE-wUiXbeuHDE5C8NQoDV2tu6EhiuSeo74niFgPXDV9L4)

[wUiXbeuHDE5C8NQoDV2tu6EhiuSeo74niFgPXDV9L4](https://www.pinterest.it/pin/452119250069041870/?fbclid=IwAR1SNdDCNJ8IciZE-wUiXbeuHDE5C8NQoDV2tu6EhiuSeo74niFgPXDV9L4)

[https://www.youtube.com/watch?](https://www.youtube.com/watch?time_continue=36&v=NvvzYeVQFuU&fbclid=IwAR3fwIrevP45wXVr5DcRunsMd5zUVelycHJcygEWBZSO6snMyG9lQbCSY-c)

[time_continue=36&v=NvvzYeVQFuU&fbclid=IwAR3fwIrevP45wXVr5DcRunsMd5zUVelycHJcygEWBZSO6snMyG9lQbCSY-c](https://www.youtube.com/watch?time_continue=36&v=NvvzYeVQFuU&fbclid=IwAR3fwIrevP45wXVr5DcRunsMd5zUVelycHJcygEWBZSO6snMyG9lQbCSY-c)

Marco Belpoliti, “Elogio dell’attesa nell’era di WhatsApp” in “La Repubblica”, 31/01/2018

Massimo Gerardo Carrese, “Alfabetario dei Luoghi – visitare un luogo con le lettere dell’alfabeto”, saggio fantasiologico in “ArteCulturaItaloPolacca”, marzo 2019

Massimo Gerardo Carrese, “Del tuo stesso apparire” in blog “ArteCulturaItaloPolacca” aprile 2018

THE POETIC RAY

The introduction to Slide Door

Massimo Gerardo Carrese

© 2019 Intellectual property of Massimo Gerardo Carrese and Slide The World
via Francesco De Mura 2A, Napoli
June 2019

Translation: Maria Santabarbara
Proofreading & copy editing: Laurence Simmonds

MASSIMO GERARDO CARRESE (born, 1978). Scholar of *stories and characteristics of the imagination, fantasy and creativity*. He deals with “*fantasiology*”, an interdisciplinary study that analyses the differences between scientific, humanistic, ludic and artistic aspects of fantasy, imagination and creativity. Since 2005 he has been working in universities, schools and social fields as a “*fantasiologo*” (*fantasiologist*), there is an entry in the online *Treccani Encyclopedia* referring to his person and activity. Founder of “Panabsurdism”, he



publishes his works for Ngurzu Edizioni. He is a consultant (recently for events included in the activities of Matera 2019 European Capital of Culture) and promotes meetings, lessons and training courses for adults and children on the national territory. To investigate, also didactically, the complexities of *fantasiology*, he invents linguistic, mathematical, artistic and musical games and since 2017 he has been the creator and curator of the *Fantasiology Festival*. Neologist and ludorhythmic poet, passionate about art, hitch-hiking, cinema, puzzles he is the author of *fantasiologic* documentaries. He edits his own column on an Italian-Polish Blog and since 2018 has been a member of the Human Development European Council. He loves painting, adopting words, drawing, going for walks and taking photographs. He is also an anagrammist and a musician.

His blog is www.fantasiologo.com

THE POETIC RAY

*The introduction to Slide Door*¹

Etymology

Porta (Door). Originally it meant “passage” (for the entrance into a city) and has the PRTU theme in common with “port” that originally indicated the “passage” of a river or ford. This idea of “passage” is the basis of the conceptual relationship between the word “porta”(door) and the verb “portare” (bring).²

The Latin etymologists derived “porta”(door) from “portare” (bring) with the meaning of “lift” because in tracing, as did Romulus for Rome, the walls of the city with a plough, this was lifted in the place where the doors were going to be³ but the meaning of “passage” remains validated.

Symbolism

The door⁴ has various and complex meanings and symbols depending on the culture of reference.⁵ Often its crossing is linked to the idea of a change of state, of condition and represents, in an ambivalent way, both life (openness) and death (closure).⁶

Sometimes, in front of it, there is a human, angelic or monstrous guardian: like the Cherub with his sword of fire in front of Paradise. «This *Resident of the Threshold* comes towards us in various forms: it is the Cerberus that guards the entrance of Hades, the Dragon that San Michael is about to kill with his strength of spiritual will, the Snake who tempted Eve, and whose head will be crushed by the woman's heel, the Hobgoblin that observes the place where the treasure is buried, etc.»⁷

Science fiction settings are not lacking where the door is the tool to travel in time⁸ and in other realities.⁹

«In later Hebrew literature the representation of the woman as a house, in which the door represents the genital orifice, is very widespread. In the case of lack of virginity, for

example, the man complains of having found ‘the door open’. [...] Here the symbolism of the room is connected to the symbolism of the house: porta e portone (door and main door - *portal*) in turn become symbols of genital orifices.»¹⁰

«The door is a tool so rooted in the individual archetypal memory and in the collective symbolism that, even in its modern domestic and desacralized use, constantly brings to mind its magical function.»¹¹

The icon

The person is the first and last look of the Slide Doors, the name we give to our doors. Our door is the medium that connects distant people. There are two doors in two spaces: “over here” and “over there”. In the respective spaces, two or more people are connected in front of the doors and communicate with sight and the body. There is no audio.

The door which we present here is «an icon:¹² vertical screens capable of reproducing a life-size person connected in live streaming cams.¹³» Slide Door tends to «realize a real time living (INTRALOCUM), that is to say a powerful emotional experience that goes beyond borders and

the idea of borders, be they physical, abstract or ideological. It is a tool that aims to put in synergy principles of a philosophical, economic and ethical nature, for a renewed humanistic marketing capable of fostering a new cosmopolitanism. [...] to observe 'life' in the space beyond the twinned door and, at the same time, be observed.¹⁴ [...]» Slide Doors «Give a 'place' to the oldest and most mysterious exhibition ever. 'Humanity'.»¹⁵

The places: context and frame

The places where we place the Slide Doors invite us to re-discover the origin of the other: the place frames the person who is the subject of the picture. Slide Door is a pixel plot that narrates microrelationships.¹⁶

Slide Door is context and frame: as observed, we are in a *context* (the door is in our space); as observers, we explore the other in the *frame* (the doormakes us look

into a space different from ours). Context and frame are compresent in the moment of the microrelationship.

The place is a part of the space, ideally or materially circumscribed (*Treccani*). Our doors will be inserted even in a *non-place*, that is in that space of post-modern society «devoid of the symbolic expressions of identity, relationships and history: such examples of ‘non-places’ are airports, motorways, anonymous hotel rooms, public transport means [...]. Never before in the history of the world have non-places occupied so much space.¹⁷»

Alphabets. Geographies. Mines.

Slide Doors narrate places of beauty and of degradation. People make places and places wear people.

Slide Door narrates human and territorial alphabets:

«We happen to talk with the inhabitants who tell us about their lives, invite us into their homes, tell us about their crops and jobs, guide us through the places we visit [because they love to show us their places and the places reflect their love -Ed],

invite us to return to greet them and it is in these conversations and moments of welcome that people seduce us with their mildness. In other places, broken windows, barred doors, dilapidated buildings, ill-concealed curses, collapsed streets, suspicious people, garbage everywhere, cobwebs decorating thirsty fountains welcome us. Abandonment has for Elisa and for me an inexpressible fascination but renunciation is something else and does not attract us: here people give in to desolation and die in front of their televisions. What happens out there is not a program to follow. Our *Alfabetari* are not works in themselves but are affected by the people and places we visit.¹⁸»

Slide Door explores the inner geography:

«Places are like people: it is emotion that makes us meet them. You desire a place as you desire a loved one. When we approach an unknown landscape with the desire to make it our own, we experience the same swarm of emotions that we discover in front of those who capture us with the intelligence of the senses. You can literally fall in love with a place. And since places collect our memories and our deep desires, we could say that one travels to discover one's inner geography.¹⁹»

Slide Door makes a rich source of a place and a person:

«Every place is a mine. Just let yourself go. Give yourself time, sit in a tea house to watch the world go by, stand in a corner of the market, go and get your hair done and then follow the thread of a skein that can begin with a word, with a meeting, with the friend of a friend of a person whom you have just met and the dullest, most insignificant place on earth becomes a mirror of the world, a window on life, a theatre of humanity before which we could stop without further need to go somewhere else. The mine is exactly where one is: just dig.
20»

The device

Our door does not slam; therefore it does not indicate a bad omen. Nor does it open suddenly, a lucky sign.²¹ It is a technological device equipped with a camera. It projects onto a screen, that covers its entire surface, the figure of a person that is beyond our door in real time, in another place, in front of another door. The cone depth is highly immersive (4k technology)²² and the

impression we receive is to be physically on the other side, in the other place. We perceive, moreover, a strong physical proximity with the other person that we are able to look in the eye, literally, because the door is equipped with a bar in which the camera is placed.²³

«The aim of Slide Doors is to provide memorable emotional experiences in different production and services environments, public and private, outdoors and indoors, with solutions that would not have been possible with the traditional video technologies.²⁴»

Eye and body are the language of the Slide Doors. Eye and body activate the microrelationship.

Microrelationships²⁵

The microrelationship:

- It is a **methodological approach**: it pays attention to the dynamics that occur in interactional occasions: *face to face*;

- It is a **model of action**: it reflects on what happens at the level of the interaction (micro) between two subjects / realities;
- **Demonstrates**: that the components of human behaviour are articulated one in relation to the other;
- **Realises**: an interactional occasion.

The microrelationship shows how the components of human behaviour - which play a role in the interaction and are so apparently different - are articulated one in relation to the other. The source of the microrelationship is the individual but the analysis concentrates on the interaction between the actions. The microrelationship is that *moment* that is accompanied by a *fact*.

Dictionary of Gestures

Slide Door is an opening towards the study of the microrelationship.²⁶ Hence the idea of creating a future *Dictionary of Gestures*²⁷ to restore importance to the

gesture as a form of belonging to one's body, increasingly debased by the virtual. The gesture belongs to the doing of the body. The sight, to the doing of the mind. «It is not the eye that sees, but the brain: Galilei, Kepler and then, among others, Kuhn understood it.²⁸»

Our body interacts with the other. It affects the other. In front of the Slide Door it is not limited to appearing and showing itself passively as happens in the virtual world. We refer especially to the social where the body-image is left on display and does not interact. Slide Door researches, precisely through the interaction, the microrelationship, which is the very soul of our project. The *Dictionary of Gestures* will be a temporary and incomplete work. As temporary and incomplete as us human beings.

Without fences

For the *Enciclopedia Moderna Illustrata* (*Illustrated Modern Encyclopaedia*),²⁹ the door is an «opening made in a wall of a closed place.» «The door

presupposes a closed place from which one can enter or exit through it. It is made [the opening] for the purpose of being able to enter and leave the same place.»

The door opens or closes a passage and it is generally surrounded by walls that delimit a space. Slide Door is a door which you go around. It is a sculpture that s-colpisce (sculpts and strikes) you. At its sides there are no walls. Above it there are no ceilings. The writer and poet Grégoire Lacroix says that one thing worries him: if Paradise has a door it means that there are walls.

No all doors have walls, just as not all gates have a fence: «[...] all those fantastic gates without fence that are found in the Italian countryside. Have you ever wondered, my beloved, what are those gates for? What are they doing there if it is possible to enter everywhere? Those gates, my beloved, are a small inventory of accuracy, a catalogue of (needle) eyes that allows you to sneak into life with the right breath. Those gates, my beloved, are a tiny diary of precision and listening, a thread of space in the wave motion of the outdoors, placed there to show us that it is possible to be more punctual, less sloppy and arrogant, less vulgar in the appointments with life. Everyone can enter everywhere, my beloved, but there is a

gentle and delicate entrance from which one can come to deal with beauty and pain, with hard bread and an empty belly, trying to keep hands warm for the cold hands of those who arrive.³⁰»

Saetta e attesa (*ray of light and wait*)

Our door exalts the anagram combination saetta-attesa (*ray of light–wait*).

- *Saetta*: it is not the *arrow* that pierces. It is not a metaphor for the speed of our times (which leaves us no time to imagine).³¹ It is not that frantic going around the world without looking around. Nor that *thunderbolt* that Zeus throws at us poor mortals, literally bewitched by another divinity, the smartphone, which we adore on average every seven minutes.³² The saetta is for us that ray of light³³ which makes us shine to the other. That technological light that illuminates and spreads our poetic gesture made, with the other, in front of the Slide Doors.

- *Wait*: is to stand in front of the door and wait for the other, the right one (not with everyone do we establish a microrelationship). Wait is the interval; the suspension;

the pause; the stop; delay; hope; anxiety; trust; the research; the perspective; restlessness; the stage; the balance.

«The German journalist Andrea Köhler in *The art of waiting* [...] reminds us how in the largest German vocabulary, the Grimm Dictionary, the expression ‘to wait for something’ appears only in the fourteenth century, and for at least four centuries it does not contain complements that convey the torment of waiting. It will be the Romanticism and Goethe in particular, to define waiting with ‘desire’, ‘with impatience’ and even ‘with pain’.³⁴»

In front of ourselves

Here is the daydream. We are at the MANN.³⁵ In one of its rooms there is a Slide Door. We approach it. In it we see projected a place with people in the distance. We put ourselves in front of the door that (saetta) throws us like a ray of light in that place. Now we are here and also in another space. In front of the door, on the other side, there is no one yet but we are already in front of

ourselves. Slide Door opens a microrelationship first with ourselves and then with the other. From observers of the other we become observers of ourselves. What do we think while we wait for the other? What do we do? What is the first gesture we make to the other? The artist Marina Abramovic, in one of her performances, noticed that: «the interesting aspect of the situation is that the public observes itself and the observer becomes observed (...).³⁶»

Inside the door

The case makes us find in the word PORTA (DOOR) some words that coincide with our poetics. In PORTA we read APRO (I OPEN),³⁷ an invitation to open up and virtually cross the threshold and begin the microrelationship with the other. In PORTA we read ARTO (LIMB), the one we move to communicate only with a gesture. In PORTA we read ORA (NOW): The Slide Door happens in the present. In PORTA we read TRA (BETWEEN), because the microrelationship takes

place BETWEEN us and the other, and vice versa (and, as reported above, also between ourselves). In PORTA we read OPTA (SCEGLI), from the verb “to opt for” in the meaning of “to choose”, “desire”, “want”: Slide Door opens up to the choices. To the possibilities.

Suspension of disbelief

«Children exchange the detail with the whole, they believe in the unbelievable, they are not subject to the principle of non-contradiction and, above all, they feel *limitless*, with the positive and negative emotions that this entails. Limitless and *trespassing*, because girls and boys have a way of relating to boundaries that is very different from ours. The boundaries between the external world and the internal world, between what is alive and what is not alive, between perceiving and imagining know no armed borders and passports, as for us adults. Children continually cross these boundaries and unite and mix different worlds, because they continually get in the game and *believe* in the games they play. Children, in fact, know how to believe and not believe in something at the same time, as happens for years with the story of Santa Claus. This *suspension of disbelief* is important, because it is the basis of every art and every opportunity to enjoy art. In the *suspension of disbelief*, moreover, lies the root

of the possibility of meeting and opening ourselves to other worlds and also the tension, even more important, of not being satisfied with the world as it is. I believe we should never forget that children are our teachers with regard to this *suspension*. Teachers too often unheard.³⁸»

In front of the Slide Doors the invitation is to be children and suspend disbelief. To rediscover trespassing. To rediscover ourselves as teachers.

Stimuli

The door stimulates us:

- To **fantasizing**: when we let ourselves be carried away, even if briefly, by the **daydream**; when we abandon ourselves to uncontrolled mental relationships;
- To the **imagination**: when we **picture mental images** of events not present to the immediate experience of the senses;
- To the **fantasy**: when we recombine the mental images formulating on them **possibilities** that we try to prove, by trial and error, with an action (here is the difference with

the daydream where, instead, the relationships remain ghosts in the mind and find no consistency in reality);³⁹

- To the **creativity**: when we create mental images with a design method. We put in motion the **doing** to achieve an aim, to obtain the new;

- To the **perception**: when we become aware of the perceivable experience of our inner world;

- To the **association**: when we make **relationships** between us and the things of the world through our emotionality;

- To **reality**: when the things of the world exist **independently** from us;

- To the **virtual**: when **we simulate** events.⁴⁰

Illusion

Slide Door is the game of illusion. «It is precisely by questioning ourselves on the etymology of *illusion* that we can arrive at illuminating results. *Illusio* comes from *ludus*, which means the game in actions, opposite of *iocus*, which means the game in words: that is the joke.⁴¹» «There are still

games of the mouth, which in Latin are called *iocus*: the game of action is called *ludus*.⁴²» «The aspect of the joke, the *iocus* dimension, in fact indicates the passage from the *ludus* understood as a difficult, orderly, complex activity, to a level of “joke” where, in such dimension, one is able to manage one’s own experience in a natural way, easily, as well as being that dimension in which human beings, having acquired the models learned through the tenacious work of the *ludus*, are able to make the ludic spheres interact with ease: it is in the phase of the game, in fact, that the mythpoiesis, the creativity takes place, art is expressed at its maximum expressiveness. [...] *Ludus* and *iocus*, thus, divided in advanced cultures, are actually united. To arrive at the *iocus* dimension, which makes “a joke” of the *ludus*, a continuous inter-action with reality (and its inhabitants) and with its representations to learn models that can guide the player is necessary. Once acquired the tools, human beings are able to create new connections, to “play” with different unusual combinations of *ludi* and through these with reality: life becomes “a joke”, reality is bent to one’s own needs (*homo faber*).⁴³»

Slide Door is the game in which *iocus* and *ludus* are activated together: game of work, of actions, of jest.

Doors in the past

Public experiments of communication (even at a distance) with the medium of the door are identifiable in the past. It is inevitable to discover that in many cultures the desire to go beyond, thanks to artistic perceptions and increasing technological possibilities, space frontiers is common. However, the various experiments found, have different aims between themselves and our own project: the soul of the Slide Doors is, in fact, the microrelationship. Here are some examples that intrigue us:

- 1) The French railway company SNCF, to promote its transport service, creates an advertising campaign that allows pedestrians to go to other European cities simply by opening a door. “*Europe, It’s Just Next Door*” involves the use of coloured doors, scattered in public areas of Paris, with the

European place names written on them. When they open the doors, they meet a mime artist in Milan, a portrait painter in Brussels and hip-hop dancers in Barcelona. People have to simply open the door and interact in real time with the artists (not with ordinary people!) who are on the other side. Here there is no microrelationship but a compelling spectacularization of the event in itself, with the aim of advertising⁴⁴;

- 2) In Copenhagen a door mounted on the wall opens and behind it a printed figure is discovered⁴⁵;
- 3) “Red door to Rio”, a door between Toronto and Rio for the 2016 Olympic Games. An exciting dialogue between the athletes in the competition and their fellow citizens⁴⁶;
- 4) The example that most intrigued us: a door without sound (but that produces noises) praises the body and the eyesight⁴⁷;
- 5) Other projects⁴⁸.

Constraint

Slide Door has no audio. The absence of a voice amplification system is not a limitation. We believe, instead, that we can speak of a creative constraint, in the wake of what, referring to writing, the French of the Ouvroir de Littérature Potentielle⁴⁹ mean with the term *contrainte*. The Oulipians set themselves *contraintes* to explore the potentiality of words (but not only⁵⁰). Examples of *contraintes*: write a text without ever using the letter “e”;⁵¹ write verses with progressively longer syllables;⁵² write a hundred thousand billion poems.⁵³ According to Jean Lescure,⁵⁴ the *oplepiani*, the Italian group of the French counterpart, are mice that build the labyrinth from which they have to exit. In front of our door, therefore, the absence of audio is not an impediment but a *contrainte* that stimulates us to explore, in our case, the possibilities of gesture and look to activate writing with our body.

We see the body of the other (with our sight, meant as sense), we look at it (with our mental participation)⁵⁵ and, with the constraints, we experience our interaction with it.

The door opens a) to a creation (we create a situation), b) to an interaction (we establish a relationship with the other) and c) to an emotional state that opens up our sensations (the microrelationships).

Active fantasy and passive fantasy

Slide Door requires a cognitive effort, that is, a commitment to actively use our fantasy. Fantasy can be active and passive.⁵⁶As the two adjectives suggest, active is when there is a participation on our part, a cognitive effort with the object or person with whom we interact; passive is when we consume ideas proposed by others. «[...] the distinction between active fantasy and passive fantasy. Typical of the first case are the children's games and, in the second case, the passion for television stories and shows. [...] there is no clear boundary between active and

passive fantasy. It is rather a question of degrees, of nuances. Generally a good criterion is the amount of cognitive effort: if there is a bit of work on our part, then we have active forms, if, on the contrary, we relax and let ourselves go, then, usually, we consume other people's fantasies.⁵⁷»

Interaction

In front of the Slide Door our body does not perform mechanical but participated movements. It is in automatism that our mind is nullified, where the body makes repetitive gestures. It is in this repetition that we give ourselves to fantasizing, that is to say to the daydream, and mental environments are born that are far away from the action we are doing.

With Slide Doors the mind fantasizes (because we are always *also* somewhere else) but our doors presuppose attention and active participation. In a nutshell: a cognitive effort (even if, by chance, on the other side of the door we met a person previously known).

Elémire Zolla, in his *Storia del fantasticare* (*History of Daydreaming*),⁵⁸ writes: «There are places where one is condemned to fantasize: the assembly line, the bureaucratic columbarium, the waiting room, the prison, every gathering where there is no spiritual passion or the exercise of muscles if not of the mind.[...]» Slide Door requires active participation.

Giulio Tononi⁵⁹ writes: «When we first learn a task of dexterity, we must consciously control each gesture. After some time, however, the execution becomes automatic and soon disappears from consciousness. Examples are riding a bicycle or playing a musical instrument. With practice, conscious control becomes superfluous and disappears; the execution becomes automatic, easy, fast, accurate.» Slide Door requires interaction and not execution.

Zolla wonders how to overcome the tendency to fantasize. «Various symbols respond: the sistrum used to shake at the Isiac festivals, the turbot or tree frog that was made to shudder during tribal initiations, and which English children still spin today during football games, the spinning top that was the sacred object of the Pythagoreans, the rosary that in almost every religion is taught to recite quickly, the

aces and the ball games that aim at keeping it constantly in flight. It is necessary to give to the images, to the words that emerge in the mind (or that are impressed in it through the senses) a swift movement, to prevent their ever stopping.⁶⁰

Our mental activities, because of the interaction with the other in front of the Slide Door, are never stagnant.

«The daydream is a faculty of the mind qualified for the elsewhere. It is the activity we practice most easily and frequently. It is mostly constant as an activity of our brain and it would seem to be its most natural attitude, accustomed as it is to wandering rather than paying attention.⁶¹ Our brain is less predisposed to attention, that is to take care (of things) and be responsible for things, and is more prone to distraction, that is, to turn elsewhere. **Distraction** is a spontaneous succession of images due to fatigue, exhaustion or other compared to the **inattention** that is the cessation of interest in an object to turn our attention to a different object (*Treccani*). When we ask our brain a form of attention, we are putting it under stress. The brain likes to wander, not to sit still.⁶²»

It is paradoxical to claim that attention is an unnatural process and that our brain likes to fantasize: it is impossible to prevent the brain from building uncontrolled mental relationships. However, the

participatory, attentive, communicative, interactive gesture brings us physically back to the door; in front of the person.

«Imagine, for example, that you can make real the probability of an unexpected intersection between two people who are in two different museums, geographically far away (Italy and the USA), that placed in front of one of these doors, can immediately observe 'life' in the space beyond the twinned door and at the same time be observed. A 'warm' life that can also be translated into a gesture, a smile of someone who, *like me*, is in a place of beauty but for a moment is no longer distant *from me*.⁶³»

NOTES

[1] This paper explores the early stages of the project “Slide Door” only. The text, therefore, does not have the intent to exhaust all the topics contained in it. The meanings and senses that, in each culture and in the specific case in the English and Italian culture, take on the words “imagination”, “fantasy”, “creativity” and “fantasizing”, when subjected to translation are complex. These words - which are often confused as synonyms in the same source language - have an articulated linguistic, historical, artistic and philosophical value that the author studies and deepens in his works (see www.fantasiologo.com) and meetings. Aware of the positive and negative connotations that the words mentioned above can assume in individual cultures, the author clarifies the terminological use in the paragraph "Stimuli". For a first bibliographic analysis: "Linguistic aspects of the fantastic" by Giulio Lepschy in *The universes of the fantastic*, curated by Vittore Branca and Carlo Ossola, Vallecchi Editore, Firenze 1988; James Engell, *The Creative Imagination: Enlightenment to Romanticism*, Harvard University Press, Cambridge 1981; *Phantasia-Imaginatio, V International Colloquium of European Intellectual Lexicon* (Rome, 9-11 gennaio 1986).

Conference proceedings curated by Marta Fattori and Massimo Luigi Bianchi, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1988

[2] *Dizionario alla Rovescia - dall'idea alla parola (Inverted Dictionary -from the idea to the word)*, Selection from the Readers's Digest ed. 1992

[3] Francesco Bonomi, *Vocabolario etimologico della Lingua Italiana (Etymological Vocabulary of the Italian Language)*, in digital version on www.etimo.it

[4] With a lower case letter because the capital letter would refer to spirituality. For example: «The symbolism of Our Lady as the Gate of Heaven - which seems to date back to the Old Testament and to the prophet Ezekiel - has been handed down to the contemporary era. [...] Our Lady is therefore called “Door” because she too occupies a middle place between Jesus and the sinful humanity.» Taken from Luca Richibini, *Recondite armonie a Ronchamp: tutta un'altra storia generativa. Ipotesi di un ascolto (Hidden harmonies at Ronchamp: a different generative story. Hypothesis of a listening)*, Gangemi Editore 2013

[5] Hans Biedermann, *Simboli*, Garzanti 2004

[6] Vania Gasperoni Panella, Maria Grazia Cittadini Fulvi, *Dal mondo antico al cristianesimo sulle tracce di Giano: il simbolismo della porta e del passaggio in relazione al dio bifronte (From the ancient world to Christianity in the footsteps of Janus: the symbolism of the door and the passage in relation to the two-faced god)*, Morlacchi Editore 2008

[7] Franz Hartmann, *The Dweller of the Threshold*, appeared in *The Theosophist*, vol. XI, 1889

- [8] Even in one's own time, as in the case of the Palermo time gate, <https://www.balarm.it/news/a-palermo-ce-la-porta-del-tempo-nel-pantheon-cittadino-il-capolavoro-the-mysteries-21479>
- [9] As in the movie *Stargate* (1994)
- [10] Sigmund Freud, *Introduzione alla psicoanalisi (Introduction to psychoanalysis)*, Newton Compton Editori 2010
- [11] Anna Maria Partini, Claudio Lanzi, *La porta di Rivodutri e il simbolismo della palma (The door of Rivodutri and the symbolism of the palm)*, Edizioni Mediterranee 2007
- [12] In the classification of the semiologist Charles Sanders Peirce, the icon is a sign that has a similarity or analogy with what it represents, such as a geographical map with the territory it represents. The door is analogous to the passage
- [13] From the working document "Slide Door" edited by Slide the World, Napoli 2018
- [14] *Ibidem* «Slide Door is a technological tool for communication and microrelationshipmarketing capable of creating memorable experiences in first person among individuals (consumers), places and events that are physically far from each other. Slide Door is part of the Company of Communication and Humanistic Marketing called Slide the World.» «The people who are part of it come from different continents, disciplines and stories. They are united by the desire for beauty and the awareness of a common human destiny.»
- [15] *Ibidem*
- [16] For the concept of micro relationship, see later in the text
- [17] Zygmunt Bauman, *Modernità liquida (Liquid Modernity)*, Laterza 2002

- [18] Massimo Gerardo Carrese, “Alfabetario dei Luoghi – visitare un luogo con le lettere dell’alfabeto (Alfabetario of Places - visit a place with the letters of the alphabet)”, fantasiologic essay in “Arte CulturaItaloPolacca”, March 2019. The essay examines in depth the encyclopaedic work in progress *Alfabetario dei Luoghi*, published in several volumes by Ngurzu Edizioni (since 2016) and carried out in collaboration with the photographer Elisa Regna
- [19] Giuliana Bruno, “I luoghi sono come le persone (Places are like people)” in “D Donna”, 10 March 2007
- [20] Tiziano Terzani, *Un indovino mi disse (A Fortune Teller told me)*, RL 1995
- [21] Andrea Malossini, *Dizionario delle superstizioni- I pregiudizi degli Italiani (Dictionary of superstitions - The prejudices of the Italians)*, Vallardi 1996
- [22] The door, steel-plated, measures approximately 109cm x 190cm
- [23] The camera is in a thin bar placed at the centre of the door. This is what allows the frontal view
- [24] “Slide Door”, *op.cit.*
- [25] The concept of microrelationship is examined in depth by Paolo Chiarolanza and Rossana Apaza Clavijo in “Slide the World (in human we trust)”, working document, Napoli 2015
- [26] The door is equipped with a technological device that records movements and facial expressions. The information will be included in big data and a value will be extracted
- [27] <https://www.doppiozero.com/rubriche/3/201806/gesti>
- [28] Massimo Gerardo Carrese, “Del tuo stesso apparire” (Of your own appearing) in blog “ArteCulturaItaloPolacca” April 2018

- [29] Vallardi, Milan 1929. Also the following
- [30] Gianluca Caporaso, *Lettere all'amata (Letters to the beloved)*, Lavieri 2018
- [31] "Ischia: the fantasiologist arrives. We are in too much of a hurry, we have stopped imagining" - La Repubblica, 1 April 2019 https://napoli.repubblica.it/cronaca/2019/04/01/news/ischia_arriva_il_fantasiologo_andiamo_troppo_di_fretta_abbiamo_messo_di_immaginare_-223053287/
- [32] https://www.agi.it/innovazione/smartphone_guida_documentario-2178389/news/2017-09-22/
- [33] With the word "saetta", figuratively speaking, and with reference to the sun, it is meant spreading light rays. This is so in Dante Alighieri, *Divine Comedy, Purgatory*, canto II v. 55-56: *From all sides the sun was throwing rays of light to the day, (sun) which had with infallible rays of light [...]*
- [34] Marco Belpoliti, "Elogio dell'attesa nell'era di WhatsApp" (Praise of the wait in the age of WhatsApp) in "La Repubblica", 01/31/2018
- [35] Museo Archeologico Nazionale di Napoli (National Archaeological Museum of Naples)
- [36] In *Dr. Abramovic*, attached to the DVD *Marina Abramovic: The artist is present*, Feltrinelli Real Cinema, 2012
- [37] The puzzle game carried out by the author is that of the logograph: from a word (PORTA) some letters (A-P-R-O) are isolated to form words of complete meaning. The logographs isolated here are those that the author considers to be in theme with the poetics of Slide Door

[38] Franco Lorenzoni, *I bambini pensano grande – Cronaca di un'avventura pedagogica (Children think big - Chronicle of a pedagogical adventure)*, Sellerio editore 2017

[39] *See* 56

[40] To examine in depth the entries see Massimo Gerardo Carrese *Fantasiare e immaginare*, Ngurzu Edizioni 2017 and “Per andare dove? Breve viaggio esplorativo tra le parole della fantasiologia” (To go where? Short exploratory journey through the words of fantasiology “, in blog“ArtCulturaItaloPolacca“, June 2018

[41] “Ágalma”, vol. 9, Meltemi Editore 2005

[42] Pedro de Covarrubias, Alfonso de Ulloa, *Institutione de' giuocatori*, 1562

[43] Andrea Romeo, *Animal ludens. I giuochi, gli uomini, gli animali (Games, men, animals)*, 2014

[44] <https://designtaxi.com/news/361896/In-Paris-Interactive-Doors-Transport-Pedestrians-To-Other-European-Cities/>

[45] <https://www.pinterest.it/pin/452119250069041870/?fbclid=IwAR1SNdDCNj8IciZE-wUiXbeuHDE5C8NQoDV2tu6EhiuSeo74niFgPXDV9L4>

[46] <https://www.newswire.ca/news-releases/canadian-tires-red-door-to-rio-provides-unprecedented-connection-to-canada-olympic-house-589763671.html>

[47] «The installation encourages social and amusing interactions and helps bring smiles to people’s lips, while serving as a benchmark for the city’s vibrant centre and a peephole to the other side of the strait. One of the purposes of the door is to rouse the visitors’ curiosity and surprise them when they least expect it. For

example knocks are sometimes heard and physical smoke is continuously flowing from a light at the bottom.» From https://vimeo.com/261156498?fbclid=IwAR2e6V08U68XId54U-W_-hBgzoaFN03vCcNGX-KH8ERYF13FA9jN4Ft100A

[4 8] https://www.youtube.com/watch?time_continue=36&v=NvzYeVQFuU&fbclid=IwAR3fwIrevP45wXVr5DcRunsMd5zUVelycHJcygEWBZSO6snMyG9lQbCSY-c

[49] Oplepo, Opificio di Letteratura Potenziale (Potential Literature Factory), is the Italian counterpart of the French group and is based in Naples

[50] See for example <http://www.oplepo.it/musica.html>

[51] Georges Perec in *La disparition*, a 1969 novel, uses the lipogram technique, that is, the writing of a text without the specific use of a letter (in his case, the letter “e”)

[52] http://www.oplepo.it/sillabe_in_crescenza.html

[53] http://www.fisicamente.net/SCI_SOC/index-1758.htm

[54] Jean Lescure, *Piccola storia dell’Oulipo*, in *Oulipo La letteratura potenziale (Creazioni Ri-creazioni Ricreazioni) (Small history of the Oulipo)*, in *Oulipo The potential literature (Creations Re-creations Recreations)*, Clueb 1985

[55] For more information, see <https://nuovoutile.it/vedere-guardare-osservare/> and Massimo Gerardo Carrese, “Del tuo stesso apparire” (Of your own appearing), *op.cit.*

[56] For a distinction between active and passive fantasy see Paolo Legrenzi, *La fantasia – I nostril mondi paralleli (Fantasy - our parallel worlds)*, Il Mulino, 2010. Although Legrenzi identifies in this work the terms of fantasy, imagination, daydream it is to be

noted that, in our opinion, he uses the word fantasy in an ambiguous way because he relates its characteristics with concepts relevant to the daydream. He writes: «Fantasy manages to make true what is actually false, thanks to many “as if “: I play with the piece of wood as if it were a real rocket.» Fantasy, according to Legrenzi, mentally invents possible worlds. For us, fantasy is, instead, the faculty that recombines the images of the mind and materializes, by trial and error, the intuitions: it tends to give real consistency to the mental images and not to entertain itself with the “as ifs” that, instead, we believe belong to the dimension of the fantasizing, that is to the daydream. To examine in depth our point of view we refer to the essay *Fantasiare e immaginare op.cit.* and in the article “Per andare dove?” *op.cit.*

[57] Paolo Legrenzi, *op.cit.*

[58] Elémire Zolla, *Storia del fantasticare (History of daydreaming)*, Bompiani ed. 1964

[59] Gerald M. Edelman, Giulio Tononi, *Un universo di coscienza – Come la materia diventa immaginazione (A universe of consciousness - how matter becomes imagination)*, Biblioteca Einaudi 2000

[60] Zolla, *op.cit.*

[61] A reading on the subject is the study conducted by the University of Milano-Bicocca and of Verona with the Italian Institute of Neuroscience in Verona published in the “Journal of Experimental Psychology” (2016)

[62] Massimo Gerardo Carrese, *Fantasiare e immaginare, op.cit.* Several dictionaries of the Italian language have for the entry

“distraction” the synonym “inattention”, and vice versa. Between the two words there is a difference, like between “fairy tale” and “fable”, “puppet” “marionette” and “pupo” (Sicilian marionette), “chef” and “cook”... yet the common language makes them equivalent and it is not rare to meet in dictionaries these entries as synonyms (just as the words “fantasy” and “imagination” are often wrongly indicated as synonyms).

[63] Paolo Chiarolanza, *op.cit.*

REFERENCE BIBLIOGRAPHY

“Ágalma”, vol.9, Meltemi Editore 2005

“Journal of Experimental Psychology” (2016)

“SlideDoor” working document prepared by Slide the World, Napoli 2018

Andrea Malossini, *Dizionario delle superstizioni – I pregiudizi degli italiani*, Vallardi 1996

Andrea Romeo, *Animal ludens. I giochi, gli uomini, gli animali*, 2014

Anna Maria Partini, Claudio Lanzi, *La porta di Rivodutri e il simbolismo della palma*, Edizioni Mediterranee 2007

Dante Alighieri, *Divina Commedia, Purgatory*

Dizionario alla Rovescia - dall'idea alla parola, Selection from Readers's Digest, 1992

Dr.Abramovic, attached to the DVD *Marina Abramovic: The artist is present*, Feltrinelli Real Cinema, 2012

Elémire Zolla, *Storia del fantasticare*, Bompiani ed.1964

Enciclopedia Moderna Illustrata, Vallardi 1929

Franco Lorenzoni, *I bambini pensano grande – Cronaca di un'avventura pedagogica*, Sellerio 2017

Franz Hartmann, *The Dweller of the Threshold*, appeared on *The Theosophist*, vol.XI, 1889

Gerald M. Edelman, Giulio Tononi, *Un universo di coscienza – come la materia diventa immaginazione*, Biblioteca Einaudi 2000

Gianluca Caporaso, *Lettere all'amata*, Lavieri 2018

Giuliana Bruno, “*I luoghi sono come le persone*”- D Donna, 10 March 2007

Hans Biedermann, *Simboli*, Garzanti 2004

Jean Lescure, *Piccola storia dell'Oulipo*, in *Oulipo La letteratura potenziale (Creazioni Ri-creazioni Riconcreazioni)*, Clueb 1985

Luca Richibini, *Recondite armonie a Ronchamp: tutta un'altra storia generativa. Ipotesi di un ascolto*, Gangemi Editore 2013

Massimo Gerardo Carrese, *Fantasiare e immaginare*, Ngurzu Edizioni 2017

Massimo Gerardo Carrese, Elisa Regna, *Alfabetario dei Luoghi*, enciclopedia fantasiologica, Ngurzu Edizioni 2016

Paolo Chiarolanza in “Slide theWorld (in human we trust)”, documento di lavoro, Napoli 2015

Paolo Legrenzi, *La fantasia - i nostri mondi paralleli*, Il Mulino 2010

Pedro de Covarrubias, Alfonso de Ulloa, *Institutione de'giuocatori*, 1562

Sigmund Freud, *Introduzione alla psicoanalisi*, Newton Compton Publishers 2010

Tiziano Terzani, *Un indovino mi disse*, RL 1995

Vania Gasperoni Panella, Maria Grazia Fulvi Citizens, *Dal mondo antico al cristianesimo sulle tracce di Giano: il simbolismo della porta e del passaggio in relazione al dio bifronte*, Morlacchi Editore 2008

Zygmunt Bauman, *Modernità liquida*, Laterza 2002

SITOGRAPHY

“Ischia: arriva il fantasiologo. ‘Andiamo troppo di fretta, abbiamo smesso di immaginare’” - La Repubblica, 1 April 2019 https://napoli.repubblica.it/cronaca/2019/04/01/news/ischia_arriva_il_fantasiologo_andiamo_oppo_di_fretta_abbiamo_smeso_di_imetta_223053287/

“Per andare dove? Breve viaggio esplorativo tra le parole della fantasiologia”, in blog “ArtCulturaItaloPolacca”, June 2018

Francesco Bonomi, *Vocabolario etimologico della Lingua Italiana* in versione digitale on www.etimo.it

www.fisicamente.net/SCI_SOC/index-1758.htm

www.oplepo.it/musica.html

www.oplepo.it/sillabe_in_crescenza.html

<https://designtaxi.com/news/361896/In-Paris-Interactive-Doors-Transport-Pedestrians-To-Other-European-Cities/>

<https://nuovoutile.it/vedere-guardare-osservare/>

https://vimeo.com/261156498?fbclid=IwAR2e6V08U68X1d54U-W_hBgzoaFN03vCcNGX-KH8ERYF13FA9jN4Ft1O0A

www.agi.it/innovazione/smartphone_guida_documentario-2178389/news/2017-09-22/

www.balarm.it/news/a-palermo-ce-la-porta-del-tempo-nel-pantheon-cittadino-il-capolavoro-dei-misteri-21479

www.doppiozero.com/rubriche/3/201806/gesti

www.newswire.ca/news-releases/canadian-tires-red-door-to-rio-provides-unprecedented-connection-to-canada-olympic-house-589763671.html

www.pinterest.it/pin/452119250069041870/?fbclid=IwAR1SNdDCNJ8IciZE-wUiXbeuHDE5C8NQoDV2tu6EhiuSeo74niFgPXDV9L4
www.youtube.com/watch?time_continue=36&v=NvvzYeVQFuU&fbclid=IwAR3fwIrevP45wXVr5DcRunsMd5zUVelycHJcygEWBZSO6snMyG9lQbCSY-c

Marco Belpoliti, “Elogio dell’attesa nell’era di WhatsApp” - La Repubblica, 31 January 2018

Massimo Gerardo Carrese, “Alfabetario dei Luoghi – visitare un luogo con le lettere dell’alfabeto”, saggio fantasiologico in “ArteCulturaItaloPolacca”, March 2019

Massimo Gerardo Carrese, “Del tuo stesso apparire” in the blog “ArteCulturaItaloPolacca” April 2018